

Canto: Vieni Spirito d'amore



IL GIOVEDÌ SANTO È IL GIORNO DEI PIEDI.

Gv 13,1-15: Prima di lavare i piedi ai suoi dobbiamo precisare che Gesù era stato lui stesso discepolo di inaspettate ed esperte diaconesse, le donne che avevano lavato i suoi piedi con lacrime e profumi, asciugandoli con i loro capelli .

L'importante è che Gesù ha fatto di questo gesto una icona della vita del discepolo. Sappiamo che Pietro reagisce prontamente e non vuole assolutamente che il Maestro gli lavi i piedi. E Gesù ribadisce:” Se non ti lavo i piedi non avrai parte con me”. Se io non faccio questo non avrà inizio il nuovo regno. E' una questione seria non è un semplice gesto di umiltà.

Discepolo allora non è solo chi lava i piedi agli altri, ma è prima di tutto chi si lascia lavare i propri, anche quando è tutto 'mondo', 'puro', cioè in cammino sincero sulle orme del Maestro. Perché?

Quando si cammina sono proprio i piedi quelli che si sporcano, che si stancano, che soffrono di più, che si fanno le vesciche. Insomma, sono la parte più provata perché portano il peso di tutta la persona, é così per tutti noi: sono nello stesso tempo forti e fragili. Ebbene Gesù si prende cura dei piedi , per rimettere in cammino i suoi, nella notte della prova.

Cosa ci dobbiamo lasciar lavare? Cosa dobbiamo imparare a lavare agli altri? Ci può illuminare la parola **pigro** che secondo un antico significato, viene da pedibus aeger, che significa **ammalato ai piedi**. Cioè stanco, lento, affaticato, senza entusiasmo. Quando non si ha voglia di muovere i piedi, anziché avere uno sguardo attento alle persone e alle situazioni, c'è il rischio di ripiegarsi su se stessi

E a volte scuotersi da questo torpore può risultare assai faticoso e allora ci vuole la Pasqua a risvegliarci, a darci una scossa e a dirci: Alzati!

Facciamo nostra l'invocazione : “per favore, Gesù, lavaci i piedi dell'anima! Sì, perché il peggior virus è proprio lo spegnimento della candela della speranza, della fiamma della fiducia, del raggio della creatività d'amore.

Rischiamo di diventare pigri quando ci abituiamo alle cose di sempre, comprese quelle sante come la vita comunitaria, la preghiera e i sacramenti; quando rivendichiamo come diritto ciò che è dono; quando diventa routine l'incontro con chi ci è vicino e ci è caro; quando guardiamo il mondo con le sue vicende ordinarie sempre dallo stesso punto di vista, il nostro.

Sappiamo tutti che, a al tempo, di Gesù si camminava soprattutto a piedi: pochi potevano permettersi il cavallo, solo i militari... I piedi non erano protetti da scarpe chiuse ma solo da un paio di sandali e quindi, quando si arrivava in una casa, il primo gesto di accoglienza che veniva fatto all'ospite era quello di lavare i piedi, di ristorarli, di ungerli, di ridare a questa parte del corpo energia e salute per affrontare poi il nuovo cammino.

Il gesto della lavanda dei piedi veniva compiuto da uno schiavo pagano perché era un gesto troppo umiliante e, per questo motivo, nessun appartenente al popolo di Israele poteva compierlo, anche se era schiavo.

Qui chi lo compie è Gesù, il Maestro, il Signore E Cosa fa ?



Suore Santa Maria di Loreto - Vercelli **Ascoltiamo**

Giovanni che ci racconta in modo dettagliato questo evento con dei verbi che ci aiutano a vedere la scena.

Si alzò da tavola.... è un atteggiamento che dice una decisione chiara. Gesù ha in mente di fare qualcosa di importante.

Depose le vesti.... Gesù si spoglia, si toglie non solo il mantello ma anche la tunica: questo gesto indica il suo dono, il dono della sua vita. Domani, venerdì santo, lo spoglieranno allo stesso modo prima di metterlo in croce. Qui Gesù si spoglia da solo, è pronto a donare tutto se stesso. E si fa schiavo. E il motivo qual è? Perché ci ama.

Prese un asciugamani e se lo cinse alla vita... Vedete, Gesù indossa un nuovo vestito, si mette come un grembiule. In realtà si veste con gli abiti del servo, dello schiavo, di colui che è l'ultimo della casa, il servo dei servi.

Poi versa l'acqua nel catino e comincia a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano con cui si era cinto.... Beh... qui lo stupore è ancora più grande: non solo Gesù si mette gli abiti del servo, ma compie anche le mansioni dello schiavo lavando i piedi ai discepoli, piedi sporchi che asciuga con il suo nuovo abito, l'asciugamano. E' come se, con questo gesto, prendesse su di sé lo sporco, il male, il peccato, il dolore dei discepoli, il nostro peccato e quello dell'umanità intera.

Preghiamo

Lode a te, Gesù! Offrendo il tuo Corpo sulla croce hai dato compimento ai sacrifici antichi e sei diventato per noi altare, vittima e sacerdote. Così ci hai fatto passare dalla schiavitù del peccato alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di tua conquista, per annunciare al mondo che tu sei il Signore.

Oh, oh, oh, Adoramus TE, Domine

Lode a te, Gesù, sorgente della verità e della vita ! L'ascolto della tua parola e la comunione all'unico Pane eucaristico edificano la chiesa. In questo grande Mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli. perché una sola fede illumini e una sola carità riunisca l'umanità diffusa su tutta la terra.

Laudate omnes gentes , laudate Dominum

Lode a te, Gesù, eterno sacerdote, servo obbediente, sorgente di ogni mistero ! Con la varietà dei doni e dei carismi tu scegli e custodisci i dispensatori dei santi misteri, perché in ogni parte della terra sia offerto il sacrificio che salva e con la Parola e i Sacramenti si edifichi la Chiesa, comunità della nuova alleanza, tempio della tua lode.

Ubi caritas et amor. Ubi caritas, Deus ibi est.

Quando Gesù si rimette la veste, non si toglie il grembiule perché il suo servizio durerà per sempre . E si siede. Ma la scena non termina qui, perché Gesù domanda ai discepoli: "Capite quello che ho fatto per voi?". Lo sta chiedendo anche a noi ora.

Comprendiamo quello che Gesù ha fatto per noi? Non basta capirlo solo con la mente, bisogna capirlo con il cuore, perché è il cuore che muove le mani, che passa a gesti concreti.

Ora facciamo il **canto** E' giunta l'ora

E poi con serenità. Semplicità ma anche onestà riconosciamo le nostre manchevolezze riguardo alla vita fraterna e ci chiediamo perdono è un modo semplice ma vero di lasciarci lavare i piedi perché abbiamo bisogno del perdono della sorella e di lavare i piedi alle sorelle cioè di perdonare di cuore le loro inadempienze.

A conclusione: Pace a te, fratello mio, pace a te sorella mia, pace a tutti gli uomini di buona volontà.